

TEATRO

Tutti in scena da Shakespeare alla Merini

Antonio Bozzo a pagina 13

GLI SPETTACOLI DELLA SETTIMANA

Quelle grandi storie d'ordinaria legalità e straordinaria follia

*Foglietta in scena con l'epopea della Merini
 Al Piccolo un'«opera-dibattito sulla mafia»*

Antonio Bozzo

■ Alda Merini, non solo nella sua Milano, è diventata un culto. Scomoda da viva, inclassificabile nei cassetti angusti dove vengono catalogati i poeti da professori incapaci di capire la verità di un verso, Alda comincia a essere compresa, nella profondità di poetessa e di donna, solo adesso che fuma e compone poesie nell'aldilà. Arriva al Menotti, per i tanti che la amano, **La pazza della porta accanto** (dal 24 al 29 gennaio), di Claudio Fava, spettacolo di Alessandro Gassmann, con Anna Foglietta nei panni della Merini. Sì, la pazza è lei, la poetessa che conobbe gli orrori del manicomio, prima della riforma Basaglia che li abolì. Un atto unico, in prima milanese, che racconta la resistenza umana e l'amore per la vita di una donna discesa negli inferi che si chiamavano «trattamenti psichiatrici». Lo spettacolo, coprodotto da Teatro Stabile di Catania e Teatro dell'Umbria, è un'altra regia di Gassmann (dopo «Qualcuno volò

sul nido del cuculo») sull'esclusione manicomiale. Al Piccolo Teatro Grassi, invece, va in scena dal 24 al 29 gennaio **Dieci storie proprio così**, opera-dibattito sulla legalità. Ce n'è bisogno, eccome, in una società come la nostra dove i valori elementari sono messi a dura prova. Scritto da Giulia Minoli ed Emanuela Giordano - che ne è la regista - racconta le vittime del crimine organizzato e le storie di riscatto civile. Da quest'anno, lo spettacolo ha ulteriori approfondimenti su Mafia Capitale e sui rapporti tra economia del Nord e 'Ndrangheta calabrese. Sorta di work in progress che si alimenta dei fatti criminali, lo spettacolo non dà soluzioni, ma invita a riflettere: intenzione lodevole. Al Franco Parenti, fino al 28 va in scena Manuela Kustermann con **Dichiaro guerra al tempo**, i sonetti di William Shakespeare con musiche di David Bowie, Pink Floyd, Queen, Car Stevens, Rolling Stones, Peter Gabriel e altri. Al centro della scena due donne: una dell'epoca elisabettiana, l'altra

dell'oggi. Abitano nella stessa stanza e danno vita a un confronto in punta di poesia che tocca i temi immortali dell'amore e della morte (c'è di mezzo il massimo conoscitore, ossia il Bardo). Sempre al Parenti, domenica 29 gennaio alle 15.45, la Cooperativa porta **I me chiamava per nome: 44.787**, testo e regia di Renato Sarti su testimonianze di ex deportati nella Risiera di San Sabba, con foto e video che raccontano l'orrore dell'unico lager nazista in Italia. «Ogni persona dovrebbe sapere - ricorda Sarti, - per difendersi dai rischi di possibili involuzioni storiche». Al Teatro Ringhiera, il 26 gennaio vedremo **Tutti in scena**, con attori abili e diversamente abili che giocano e recitano trascinati dal filo di storie fantastiche. La conduzione della lezione aperta (di questo si tratta) è a cura di Chiara Stoppa, in collaborazione con la cooperativa sociale Comunità Progetto. Lo spettacolo è rivolto a tutti: il pubblico apprezzerà la gioia che vivono i protagonisti sul palco, liberi da ruoli e da testi prestabiliti. Un rito collettivo che porta alle origini del fare teatro.

AL PARENTI

Al teatro Pierlombardo, fino al 28, va in scena Manuela Kustermann con «Dichiaro guerra al tempo», i sonetti di William Shakespeare con musiche di David Bowie, Pink Floyd, Queen, Cat Stevens, Rolling Stones, Peter Gabriel e altri. In scena due donne: una di epoca elisabettiana, l'altra di oggi



ABILI O NO
Dall'alto, «Dieci storie proprio così» diretto da Emanuela Giordano al Piccolo Teatro Grassi; «Tutti in scena» al Ringhiera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.